

Lo snodo dell'iniziazione sessuale della ragazza oggi Note su *Naissance des pieuvres* di Céline Sciamma

Domenico Cosenza

Adolescenza e iniziazione oggi

In questo intervento vorrei provare a fare il punto di un tema cruciale nella clinica contemporanea: l'iniziazione sessuale nell'adolescenza¹. Un tema di ricerca su cui la psicoanalisi si è interrogata fin dall'origine, e per cui si è rivelato e si rivela essenziale passare attraverso le opere dell'arte e della letteratura per poterne cogliere il tratto di struttura che lo caratterizza. Freud stesso sottolineava del resto chiaramente il fatto che l'arte e la letteratura permettono, nelle loro opere, un accesso privilegiato all'inconscio e alle sue leggi, e che l'artista anticipa, con le sue intuizioni incarnate nei prodotti della creazione, ciò che lo psicoanalista coglie solo dopo attraverso i dati che può trarre dagli effetti della sua pratica clinica. Per questo è così importante per la psicoanalisi il rapporto con l'opera d'arte: in essa si condensa, attraverso lo stile singolare dell'artista, il lavoro dell'inconscio che si dipana in un'esperienza di analisi di lungo corso. Lacan, che raccoglie l'eredità trasmessa da Freud, precisa il livello essenziale in cui l'opera d'arte si fa insegnamento per lo psicoanalista: non si tratta tanto di pensare all'opera come un'emana^{zione} psicobiografica deterministica della vita dell'autore, quanto piuttosto di cogliere nell'opera quei tratti inediti di struttura che ne segnano la singolarità dello stile, e che rendono il lavoro di un autore riconoscibile, e la sua capacità di esprimere la soggettività dell'epoca in cui vive² – per usare un'espressione di Lacan – inconfondibile.

La questione dell'iniziazione sessuale tocca un punto cruciale nell'esperienza dell'adolescente, e la tradizione moderna ha trovato in campo letterario, nel romanzo di formazione, una via privilegiata per contrassegnare lo snodo del soggetto dalla condizione infantile a quella adulta. Freud ci offre un orientamento chiaro per approcciare questo tema, quando ci invita, nei suoi *Tre saggi sulla teoria sessuale*³ del 1905, a pensare l'adolescenza non a partire dall'identità o dagli ideali, ma a partire dalla pubertà. È infatti l'emergenza traumatica e insieme vitalizzante della pulsione che accompagna le trasformazioni biologiche del corpo nei giovani – senza tuttavia ridursi ad esse – a costituire il punto incandescente a partire dal quale si costruisce la ricerca dell'adolescente di un proprio orientamento nel mondo, al di là delle certezze

¹ Intervento presentato il 28 novembre 2018 al Congresso *Il corpo parlante: contaminazioni e slittamenti tra psicoanalisi, cinema, multimedialità e arti visive*, organizzato da Rosamaria Salvatore, Guido Bartorelli e Giovanni Bianchi per il Dipartimento dei Beni Culturali all'Università di Padova.

² Cfr. J. Lacan, *Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi* [1953], Einaudi, Torino 1974 e 2002, vol. I, p. 315.

³ S. Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale* [1905], in *Opere*, vol. 4, Boringhieri, Torino 1970.

venute meno della propria identità ed esperienza infantile. Lacan ci offre nel suo ultimo insegnamento delle coordinate di orientamento su questa questione in un suo brevissimo scritto del '74⁴ che fu la prefazione al celebre romanzo di formazione di fine '800 di Wedekind *Risveglio di primavera*⁵. Mi limiterò qui, a mo' di premessa, a mettere in evidenza tre aspetti ricavabili da questo scritto che ho provato ad articolare in altri contributi che ho dedicato alla clinica dei sintomi contemporanei, in particolare ai disturbi alimentari ed eminentemente all'anoressia. *In primis*, Lacan sottolinea a partire da Wedekind, che l'emergenza della sessualità nella pubertà, al di là di ogni riduzionismo biologico, ha un rapporto strutturale con l'inconscio. Per questo può scrivere in apertura della sua prefazione che

Un drammaturgo, nel 1891, affronta così la questione di che cosa significhi per i ragazzi fare all'amore con le ragazze, sottolineando come essi non ci penserebbero affatto senza il risveglio dei loro sogni⁶.

La sessualità ha un rapporto strutturale con l'inconscio, e trova nel sogno la sua rappresentazione in una scena erotica singolare che causa eccitazione nel giovane sognatore, e nel corpo il luogo di manifestazione di un godimento reale, che sovente apre nella pubertà all'esperienza libidica del primo orgasmo. L'iniziazione sessuale nella pubertà, così come si evince anche dal classico romanzo di formazione di Wedekind, è un'iniziazione che chiama in causa l'inconscio come godimento pulsionale agganciato a una scena fantasmatica in cui il sognatore è preso in modo irresistibile. Questa porta d'entrata organizza il quadro che orienta i movimenti dell'adolescente nel campo dell'Altro, catturato da un partner reale, uomo o donna che sia, che funziona per lui, al di là del recinto libidico infantile della famiglia, come oggetto che causa il suo desiderio.

Se in questo primo tempo, l'entrata nell'iniziazione sessuale si caratterizza per il ragazzo e la ragazza come un movimento pulsionale orientato dal velo del fantasma, Lacan permette di cogliere tuttavia un secondo tempo logico nel quale le prime vicissitudini della vita amorosa e sessuale rivelano ai loro giovani protagonisti che non c'è modo di fare Uno con l'Altro nell'amore e tantomeno nel sesso. È questo il secondo punto che voglio mettere in evidenza nella lettura di Lacan. Ciascuno gode da solo, sebbene attraverso l'incontro con il corpo dell'Altro. È in questo senso che Lacan scrive che non c'è rapporto sessuale, e l'adolescente fa i conti con questa scoperta in modo traumatico. Scopre che dietro al velo che copre il mistero della sessualità, non c'è niente. È l'incontro con la castrazione ad aprire al giovane l'abisso dell'inesistenza dell'Altro al cuore del rapporto sessuale, e a porlo dinanzi al difficile compito della sua assunzione.

Se questo processo dell'iniziazione sessuale è al cuore del percorso di formazione

⁴ Cfr. J. Lacan, *Prefazione a Risveglio di primavera* [1974], in *Altri scritti*, Einaudi, Torino 2013.

⁵ F. Wedekind, *Risveglio di primavera*, Il Nuovo Melangolo, Genova 2007.

⁶ J. Lacan, *Prefazione a Risveglio di primavera*, cit., p. 553.

dell’adolescente, la contemporaneità ci apre tuttavia a una nuova condizione, che risente della trasformazione avvenuta nel discorso sociale odierno, e che muta il quadro simbolico e le coordinate libidiche dell’entrata nella sessualità dei giovani di oggi. La crisi radicale della funzione simbolica che caratterizza il nostro mondo, la perdita di centralità della legge a favore dell’ascesa allo zenit del godimento, come indica Lacan in *Radiofonia*⁷, ha avuto ripercussioni sulla dinamica del processo d’iniziazione, rendendo impossibile o precaria per molti giovani la costruzione inconscia di un proprio velo fantasmatico in grado di orientarli nell’accesso alla sessualità e nell’incontro traumatico con il reale del sesso. La sessualità come godimento deprivato di valore enigmatico, e la sua esposizione sociale senza veli come oggetto di consumo, anche solo scopico e masturbatorio come nel trionfo della pornografia, caratterizza il mondo contemporaneo in cui gli adolescenti si trovano a vivere. Quali conseguenze questo mutamento interno al simbolico contemporaneo sta producendo sull’esperienza inaugurale della sessualità nei giovani? È a questa domanda che l’opera d’arte, che prova a esprimere l’esperienza di scoperta della sessualità negli adolescenti di oggi, può insegnare allo psicoanalista qualcosa sui mutamenti attuali nella vita del desiderio.

“*Dal gioco del velo al velo strappato*”⁸

Nel loro libro *Le non-rapport sexuel à l’adolescence. Théâtre et cinéma*, editato nel 2015, le psicoanaliste francesi Christiane Page e Laëtitia Jodeau-Belle, docenti all’Università di Rennes, hanno voluto indicare nel lavoro della cineasta franco-italiana Céline Sciamma una via privilegiata per poter accedere alla specificità della scoperta della sessualità nelle giovani adolescenti di oggi. Nella prefazione del loro libro descrivono in un movimento la trasformazione che separa la condizione degli adolescenti nel *Risveglio di primavera* di Wedekind da quella che possiamo trovare nell’esperienza delle ragazze nei film di Sciamma: “*Du jeu avec le voile au voile arraché*” (Dal gioco del velo al velo strappato). A segnalare un rapporto diverso con il reale del godimento che abita il corpo dell’adolescente contemporaneo, più sguarnito che in passato dell’ormeggio simbolico al velo fantasmatico come bussola di orientamento nell’incontro con la sessualità. E dunque più esposto alla traumaticità rovinosa dell’incontro con il reale della sessualità. È un tratto, questo, che ritroviamo costantemente e in modo estremo nelle nuove forme del sintomo che caratterizzano la psicopatologia contemporanea – tossicomanie, disturbi alimentari e varie forme di *addictions* – e che hanno perlopiù il loro esordio proprio nella congiuntura della pubertà. In esse, l’innesco della dipendenza patologica

⁷ Cfr. J. Lacan, *Radiofonia* [1970], in *Altri scritti*, cit., p. 410.

⁸ C. Page, L. Jodeau-Belle, *Le non-rapport sexuel à l’adolescence. Théâtre et cinéma*, Presses Universitaires de Rennes 2, Rennes 2015, p. 9.

diviene una risposta di godimento alternativa al fallimento dell'accesso del giovane all'iniziazione sessuale, e alla sua impossibilità a sostenersi nell'economia in perdita costituita dalla dialettica del desiderio. Ma questo tratto additivo, al di là di quadri marcatamente psicopatologici, sembra caratterizzare un nuovo stile contemporaneo di rapporto dei giovani con la dimensione della soddisfazione libidica, in cui la dimensione enigmatica del sesso sembra eclissarsi in favore della sua dimensione di puro godimento, secondo una logica più conforme alle esigenze del discorso capitalistico. Come sottolineano Page e Jodeau-Belle, “queste storie di adolescenti di oggi testimoniano di una fragilità degli ormeggi paterni e fallici, lasciandoli spesso in difficoltà rispetto al loro ingaggio nel desiderio”⁹.

Desiderio femminile e pubertà oggi: il corpo parlante delle ragazze nel cinema di Céline Sciamma

È questo il caso delle giovani protagoniste del film di Céline Sciamma *Naissance des pieuvres*¹⁰. Floriane, Marie e Anne sono tre quindicenni alle prese con l'emergenza pulsionale del desiderio sessuale, che attraversa il loro corpo come una forza estranea e intima allo stesso tempo. Spaesante nel senso dell'*Unheimlich* di Freud e dell'*extimité* di Lacan.

Il titolo del film esprime efficacemente questa dinamica del godimento che s'impone nell'esperienza del corpo delle tre ragazze: le piovre che nascono nel loro corpo incarnano il “mostro” del sessuale che s'impone al di là del senso nelle loro prime esperienze puberali di godimento. Come dice la regista stessa in un'intervista:

Questa età è la matrice dell'esistenza per le ragazze, il momento dell'irruzione della femminilità, dell'emergenza del desiderio che bisogna apprendere a trattare. Le emozioni che avevo provato al bordo di questa piscina – è lo scenario in cui si muovono le tre protagoniste del film e il regno di Floriane, giovane promessa del nuoto sincronizzato – erano l'esperienza tipo di ciò che si prova in questo istante della vita. Io comprendevo questo disturbo interiore, la nascita nel ventre dell'adolescente di un mostro che lei non aveva visto arrivare, che cresce molto rapidamente e che la fa ammalare. È il desiderio, la gelosia, la messa in subbuglio fisiologica che dispiega i suoi tentacoli, come una piovra¹¹.

Il taglio che Sciamma ci offre, al di là di ogni retorica dei sentimenti, mette fuori campo il mondo degli adulti dalla scena del film, e mette in rilievo centrale l'emergenza della sessualità femminile, con quanto di traumatico essa presenta. Questa iniziazione alla sessualità nelle tre ragazze si realizza senza l'ausilio simbolico di un ancoraggio a un ideale o a un modello di riferimento a cui appoggiarsi, e

⁹ Ivi, p. 12 [T.d.A.].

¹⁰ C. Sciamma, *Naissance des pieuvres* [Francia 2007], con P. Acquart, A. Haenel, L. Blachère, W. Jacquin.

¹¹ C. Page, L. Lodeau-Belle, *Le non rapport-sexuel à l'adolescence. Théâtre et cinéma*, cit., p. 91 [T.d.A.].

senza un annodamento effettivo con l'amore. La solitudine di ciascuna di esse nel proprio rapporto con la pulsione emerge come un fondo continuo del film, costellato dall'esperienza della noia e del vuoto delle ragazze, facendo da cornice esistenziale ai loro primi movimenti d'incontro con il corpo dell'altro. "Ci sono momenti di sospensione del desiderio in cui niente accade, tutto può restare così fissato per l'eternità"¹². Questo essere radicalmente soli nel godimento, senza l'Altro nonostante la presenza del partner del momento, dimensione del non-rapporto sessuale, rivela un tratto del contemporaneo che s'impone da subito nell'esperienza delle tre protagoniste: non è un risultato del processo d'iniziazione che si accompagna a una caduta dell'ideale, ma è un crudo dato di partenza. Ne è un buon esempio nel film la forma che prende la perdita della verginità in Floriane, la bella protagonista centrale del film, scissa nell'immagine ideale dell'atleta di nuoto sincronizzato e alle prese con la piovra che agita il suo corpo. Per Floriane la verginità non è né un tabù né un oggetto prezioso da riservare a un partner dell'amore, ma piuttosto un ingombro da cui liberarsi al più presto con ogni mezzo. In Marie, l'unica delle tre ragazze toccate dall'esperienza dell'amore, la passione per l'amica Floriane giunge a installarla nel posto del cavalier servente di lei fino a toccare gli estremi della posizione sacrificale, altra declinazione possibile del senza limite del godimento femminile. Anne incarna al contempo una posizione di disincanto radicale rispetto all'amore, e di assenza d'inibizione e di vergogna rispetto all'offrirsi come oggetto di godimento sessuale per François, giovane adolescente del film di Sciamma. In tutte e tre le protagoniste del film, incontriamo un'incarnazione singolare e una deriva possibile di ciò che Lacan chiama, nel Seminario *Ancora*, "godimento altro"¹³: altro modo per dire il godimento femminile come spinta a un senza limite che espone il soggetto all'esperienza della devastazione, quando non è articolato con un godimento iscritto nell'Altro simbolico e nelle leggi della parola, ciò che Lacan chiama il godimento fallico¹⁴. La deriva del soggetto verso l'eccesso, l'estremo, l'assoluto che devasta nell'intimo del corpo è così un baratro che si apre e a cui si è esposti nell'epoca dell'inesistenza dell'Altro, nel momento chiave della pubertà in cui si riapre per il soggetto la partita del desiderio e della soddisfazione.

¹² Ivi, p. 87 [T.d.A]

¹³ J. Lacan, *Il Seminario. Libro XX. Ancora* [1972-1973], Einaudi, Torino 2011, p. 57 e *passim*.

¹⁴ Cfr. Ivi, capp. V-VI-VII.